

ONORIFICENZE



Fabio Nardi vive e lavora a San Vincenzo, sulla costa livornese. Nasce in un antico borgo sulle pendici del Monte Amiata, terra aspra e silenziosa di origini vulcaniche, cosa che influenzerà molto il suo senso artistico favorendo la contemplazione e la ricerca del bello nei grandi spazi aspri e solitari. Comincia a fotografare fin da piccolo, fotografando di tutto e cercando di riprodurre le proprie emozioni di fronte alla realtà che ci circonda. Questo percorso di apprendimento lo porterà nel 1971 ad aprire, insieme ad un amico, uno studio fotografico. Inizia ad interessarsi subito al ritratto ed alla foto pubblicitaria, favorito dalla favorevole congiuntura economica. C'erano un sacco di piccoli e medi clienti che avevano scoperto di potersi permettere un bel catalogo e un po' di pubblicità. Erano contenti di pagare quel che c'era da spendere, per avere un lavoro ben fatto. Pretendevano, sia chiaro, ma questo non faceva che valorizzare la professionalità e motivare la creatività. Se avevi qualcosa da dire trovavi le occasioni per farlo. Il passo successivo è la fotografia



di moda. Comincia a fotografare per sfilate, per piccole produzioni artigianali e per negozi di abbigliamento favorito in questo dalla grande passione per il ritratto e per la figura ambientata. Anche se questo momento coincide con la chiusura dello studio fotografico, il percorso iniziato non verrà più abbandonato. Pur conservando interesse ed impegno nella foto di moda, inizia a seguire varie associazioni fotoamatoriali, finché un amico non gli fa conoscere la UIF. Trova questa associazione molto aderente al proprio sentire e ne apprezza la filosofia che mette il singolo al centro della vita associativa. Si impegna all'interno favorendo iniziative e portando il suo contributo di idee ed esperienza fino ad entrare nel 2007 nel Consiglio Nazionale con la carica di Vicepresidente. Incarico che conserva tutt'ora. Nell'ultimo decennio, la conoscenza di un importante fotografo di moda romano da nuovo impulso al legame mai reciso con la fotografia di moda portandolo a soddisfazioni che non avrebbe mai pensato di avere. Il suo attuale campo di interesse è il ritratto, sia in studio che ambientato. Nel ritratto c'è la ricerca del bello, dell'armonia delle forme, dell'interpretazione dell'anima. Un momento magico che non si ripete, ma è un'emozione che si rinnova ad ogni scatto. Il tentativo di cogliere l'essenza di una persona al di là del suo aspetto fisico e fissarla per sempre. Le sue immagini sono tutte molto soft, al massimo con un filo di sensualità. Una sessione di ritratto deve prima di tutto divertire, rilassare, far sentire bella la persona ritratta, compagna di un viaggio, breve ma profondo, che porta a sentire la sua bellezza a tutto tondo e a cercare poi di farla uscire per come è stata sentita più che per com'è realmente. Si è convertito al digitale all'inizio degli anni 2000 con molta titubanza, tanto che ancora ama fare qualche scatto con la vecchia Hasselblad del 1971, ma riconosce allo stesso un'indubbia immediatezza di verifica dei risultati. Il digitale ha cambiato il concetto stesso di "bravura fotografica". Infatti con l'analogico la differenza fra un

bravo fotografo e uno non bravo era che al primo le foto riuscivano al secondo no. Col digitale tutti possono fare degli ottimi scatti di reportage e l'unico modo di distinzione diventa quello di avere delle idee prima di cominciare a scattare, e usare bene la digitale, per verificare se quel che stiamo facendo assomiglia a quel che volevamo fare e magari farci venire delle idee ancora migliori. Quasi assente in ambito concorsuale, preferendo la soddisfazione del cliente all'approvazione di una giuria, è invece attivo in altri campi. Ha collaborato negli anni con riviste e periodici, ha realizzato pubblicazioni per enti pubblici e istituzioni private. Ha esposto in numerose città italiane con personali tematiche e in collettive UIF. Varia e importante anche l'attività all'estero con mostre in Francia, Austria, Germania e Brasile dove una sua mostra ha rappresentato l'arte fotografica nella Settimana della Cultura Italiana dell'anno 2000. Presiede la Commissione Rapporti Internazionali della UIF e in questa veste ha portato per due volte una collettiva UIF in dodici capitali brasiliane.

